

L'eros secondo De Dominicis otto storie svelate dai dettagli

Giovanni Chianelli

«Non esiste strumento tecnico dotato maggiormente di vita autonoma (è sbagliato pensare che tale primato spetti al computer) della macchina fotografica» scrive Alfredo De Dominicis nella raccolta di racconti *Puoi ancora dirmi di sì*. Succede perché lo strumento riproduce qualcosa di diverso da ciò che il fotografo aveva pensato di immortalare. È forse il manifesto della raccolta: otto scatti dietro i quali si svelano a poco a poco affreschi densi. Diversi racconti iniziano da un'immagine - un uomo alla finestra, un altro smarrito in strada, l'inizio di un funerale - che la storia breve andrà a comporre e chiarire, rivelando i dettagli nascosti dietro l'istantanea narrativa. Il filo conduttore della maggior parte delle trame è l'eros, l'autore è direttore di Editoriale Scientifica. Lo è «in levare» nel primo racconto, *Le geometrie del nascosto*, in cui il gioco dei sensi è ridotto all'essenziale dallo scambio tra due persone anziane, costrette alla semi immobilità; emerge un



ALFREDO DE DOMINICIS
PUI ANCORA
DIRMI DI SÌ
LA VITA FELICE
PAGINE 149
EURO 14



DALL'APPUNTAMENTO
CON L'AMANTE
UNA VOLTA L'ANNO
ALL'«ANGELO CUSTODE»
TRADITO: SI PARTE
SEMPRE DA UN'IMMAGINE

personaggio molto riuscito, Ferdinando, che inventa furti di quadri celebri per registrare le reazioni delle forze dell'ordine, e su lui l'autore poggia le citazioni dalla storia dell'arte che gli servono a dare dimensione a uno dei protagonisti. Lo è nella storia citata all'inizio, *La fine del gioco?*, in cui una donna stabilisce di avere un rapporto clandestino con l'amante solo una volta l'anno, senza domande né comunicazioni superflue, restando innamorata del marito, perché «una volta all'anno devo diventare un'altra. Una sorta di bipolarismo controllato». E poi nel brano forse più intenso, *Rosalba Firrao*, che ricorda parte della produzione di Vittorio Imbriani e Tommaso Landolfi, spesso sospesi tra sensualità, crudeltà e noir: la protagonista è l'angelo custode delle donne del paese, le stesse che la tradiscono andando al letto con il vorace marito. Interessante l'idea di *Lutto algoritmico* in cui un personaggio chiede a Siri di dirle cosa sia il dolore e l'assistente virtuale risponde: «Il titolo di un romanzo di Marguerite Duras».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652